rivolua ch'questo, ch'è il più prestante degl'Electori, et quel che
Boemia, gli ha scritto espressamente. Signora S. de. la sua
Cat.ca et m.ta Laudata assai. Dice questo, che m'ripetessi
circa la celebratione de sponsali, et m'essendo posto a discor
fatt'è cosa che merita lunga et matura consideratione, parendo
mi ritrovo — i portare di una cosa, o d'altra, la qual
l'una fondo fra li stabili di Germ.a contra i Principi
già più mite nel negotio S. Ferdinando fu Re di Boemia
ancho trattato qualche tempo di una lega, et gli ragionò
disse et fondò anche da gli Principi da mancare in modo
che si spendino, et circa questa materia gli rispose parte
come più potrà dare conto a V. S.tà

Da 24 di Maggio 1616 di Augusta

Oltre questo, che scrivo nell'allegata lettera a V. S. Ill.ma
congiunta a questa, come i Protestanti fecero hier
Assemblea, et attendono a gli Stati del Co. Palatino
Duca d'Neoburg del Conte di S. Ant. informato, et
che si pensa, che faranno tutti Principi uniti che
altro non faccendo, che di distruttione d'Augusta
venire nel danno et come fu detto ultimo di Stato
i suoi, mostrando di sapere le parole, che erano state
sotto contro di lui, ma che non faceva altro, che ridere
di lui, et che attendesse molto per gli Stati nel Duca fare
suoi, et più ostinata tutti i suoi a venire bene
medesimo, et stare di buono animo, qui fuori d'ogni
di mostrar ch'era da ogni parte con ogni favore

Giuntando

riuscendo altri a bire, et non una volta sola più, et confutando
fatta gli fatta, et spiegando di bere fatto gli giochi, et simili
cose)

Poco dopo il suo arrivo in Brescia, et Ven.a, essendo
gliato da lui ricevuto le sue gravi altre cose di Stato
tenute, et come di sopra fu proposta la pretesa
circa fossero fatti alcuni deputati per conoscere
causa, questi deputati letto le querele, et intesto anco
quello, et abbracciato il Palatino, tutti unitamente
quarto, stessero per ragione alla grazia del S.re Co
contentarono di restituire, et gli loro decreti fu appro
bato nel consiglio degli Elettori, et de Principi, et delle
Città, dopo gli decreti gli dimandò di essere ridotto di
nuovo, et di nuovo fu diverstato il medesimo, et dos. di
lo chiamò a se molti di loro fu spiegato di tutti i Principi
gli comandò, che restituisse gli Stati, et beni usurpati.
gli andiamo ufficio di andare a S. M.
volentieri venire ad obedire contro di lui la p.a nò Indria,
essendo la speranza di mostrare a S. M. ch'è cosa
mette ragione, et per levare la abominatione della
detestatione a così molte altre simili parole, o più tosto bestemmie
S.tà Imp.le Regia, come bene conveniva, et venne a detti,
che lo costringeria ad ubidire. Con tutto gli Palatino